

UNA VALIGIA CON I DOCUMENTI. A SINISTRA: ANTONELLA MANZONI

che lava da solo il proprio denaro. Nella nuova versione, invece, si prevede di inserire un apposito articolo del codice penale (648-ter.1), dedicato solo all'autoriciclaggio, definito come quello

tre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa». Più avanti si specifica che la fattispecie non si applicherà quando «il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate all'utilizzazione o al godimento personale». «Abbiamo individuato un denominatore comune nel ricondurre il reato di autoriciclaggio esclusivamente a condotte di ostacolo messe in atto da parte di chi ricicla in prima persona, evitando così il rischio di duplicare le pene per ciascun delitto suscettibile di generare proventi illeciti», ha spiegato il presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti. E comunque il reato di autoriciclaggio sarà punito con pene meno severe, da due a otto anni, rispetto ai quattro-dodici anni del riciclaggio, mentre la multa in entrambi i casi è alzata a una soglia tra 2 mila e 25 mila euro. Infine va registrato che qualche richiesta di modifica è arrivata anche dalla commissione Bilancio, che ha dato sempre ieri il suo ok, ma a condizione che venga eliminato l'innalzamento da 10 mila a 15 mila della soglia al di sotto della quale non è necessario dichiarare depositi e conti all'estero. Chiesta anche una migliore specificazione della destinazione dei proventi unitamente derivanti dalla procedura di collaborazione volontaria (riproduzione riservata)

ISENDACATI PRONTI ALLO SCONTRO PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI

Poltrone bollenti a Palazzo Chigi

DI MAURO ROMANO

Non cala l'irritazione dei dirigenti interni della Presidenza del Consiglio per i nuovi assetti che si stanno determinando. Alla base delle tensioni ci sono i conferimenti o



Antonella Manzoni

mutamenti d'incarico tramite i cosiddetti interpellati, che furono già oggetto di una tumultuosa riunione sindacale con il segretario generale, il 30 maggio scorso. La tesi della Dirstat, il principale sindacato dei dirigenti statali, è che a Palazzo Chigi si starebbero violando le norme di legge e contrattuali, sia nel conferimento degli incarichi dirigenziali sia, più in generale, in materia di gestione del personale dirigenziale, una politica che secondo il sindacato starebbe determinando gravissimi danni all'erario e ai diretti interessati. L'accusa, finora, è stata quella di aver proceduto all'assegnazione degli incarichi senza seguire correttamente le procedu-

re d'interpello (previste sia dalla legge e dai contratti collettivi di riferimento, sia da specifiche direttive della stessa Presidenza), che prevedono la pubblicità dei posti dirigenziali vacanti e una procedura di conferimento degli incarichi secondo i principi di trasparenza, di parità di trattamento e di buon andamento.

Dopo le proteste, per la verità, i «bandi» per i posti vacanti sono stati effettivamente diramati. Si tratta, leggendo le cartelle, di un posto di funzione dirigenziale di livello generale al Dipartimento della protezione civile; di un posto di funzione dirigenziale di livello generale alla Dipartimentazione per le politiche di gestione, promozione e sviluppo delle risorse umane e strumentali; oltre che di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'Ufficio per il programma di governo, ed ancora di un posto di funzione dirigenziale di livello non generale presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo. Tutto a posto, allora? No, secondo la Dirstat e altri sindacati, che

sospettano che gran parte di questi posti siano, in realtà già assegnati. Girano anche delle liste su cui si scommette. Per il posto all'ufficio del programma si pensa sia fortissima la candidatura di Laura Menicucci, mentre Su per il Coordinamento amministrativo, si dà in pole Gianfranco Sorechetti. E si cita come precedente l'interpello per il posto di Coordinatore del Servizio per le attività di semplificazione amministrativa, nell'ambito dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa, pubblicato, con carattere d'urgenza, il 22 maggio, dal Dipartimento della funzione pubblica, andato, secondo le previsioni, a Beatrice Coppa, senza che, sostengono i sindacati, si sia tenuto conto di «esigenze di buon andamento e continuità dell'attività amministrativa e senza le previste procedure comparative, anzi predeterminando il nominativo ben prima dello svolgimento delle stesse procedure, come in molti altri casi sembra essere avvenuto». Se poi si tiene conto che Matteo Renzi, che nonostante i malumori della Corte dei Conti, ha voluto a capo del Dipartimento degli affari giuridici l'ex capo dei vigili urbani e poi city manager di Firenze, Antonella Manzoni, sta ora per nominare un'intera task force di esperti economici di sua fiducia, si capisce che in tanti stanno già correndo dall'avvocato per preparare i ricorsi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/voluntary